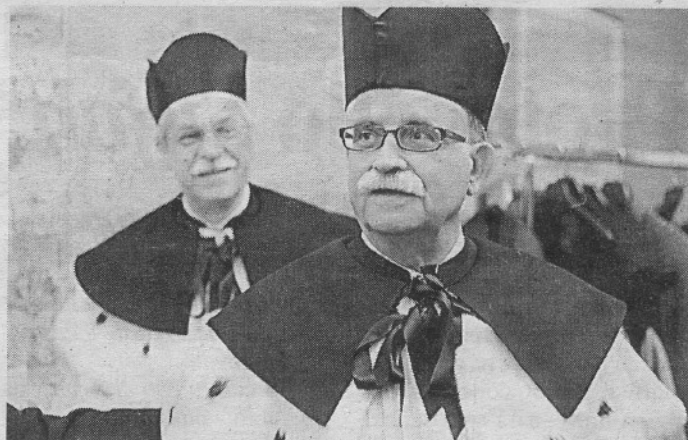


Ruffino, laurea honoris causa

PADOVA - Giornata di grande festa per i volontari *Intercultura* e per tutti i simpatizzanti di questa associazione che, operando nel settore degli scambi giovanili, aiuta a costruire un mondo dove comprenderci senza scontrarsi.

Il 21 aprile, nell'aula magna "Galileo Galilei" di Palazzo del Bò a Padova, il dottor Roberto Ruffino, segretario generale della "Fondazione Intercultura", ha ricevuto la laurea honoris causa in Scienze Pedagogiche dalle mani del Magnifico Rettore della università patavina, professor Vincenzo Milanese. Ha poi fatto seguito la *Laudatio* del preside della facoltà, professor Galliani, e la *Lectio Magistralis* del neo dottore Ruffino, su "La Bussola del Viandante".

A Ruffino i volontari dell'associazione sono molto legati perché, per merito suo, *Intercultura* ha raggiunto livelli altissimi, non solo in Italia. La selezione, la preparazione, la formazione, l'assistenza di cui gli studenti italiani (e in modo speculare anche gli stranieri), godono (anche al momento del ritorno nelle proprie famiglie) sono proprio il frutto di studi effettuati per merito delle intuizioni di chi era alla guida di questo grande gruppo di volontariato, che interfaccia attivamente istituzioni come Consiglio d'Europa, Unesco, Unione Europea...



Oggi Ruffino è segretario nazionale della *Fondazione Intercultura* (nata il 12 maggio 2007 a Colle di Val d'Elsa) che opera in Italia, nell'Unione Europea e all'estero con finalità di ricerca scientifica e di solidarietà e beneficenza, sotto la presidenza di Roberto Toscano, ambasciatore d'Italia in Iran.

Il prestigioso titolo è quindi riconoscimento di una vita interamente dedicata alla educazione interculturale dei giovani, attraverso il progetto educativo perseguito da *Intercultura*.

Estrapoliamo dalla *Lectio* di Ruffino: "Nei corsi di *Intercultura* c'è un esercizio in cui la cultura viene rappresentata graficamente come un iceberg: la piccola parte emersa è la cultura visibile (dei manufatti, della lingua e dell'arte): la gran parte

sommersa è la cultura invisibile e spesso inconscia dei valori e delle norme. Lo scontro con un iceberg diverso - un'altra cultura - può essere frustrante ma può essere anche uno stimolo a guardare sotto il pelo dell'acqua ed a capire le nostre ragioni nascoste e quelle degli altri. Ne deriva un chiarimento della nostra storia individuale ed una intuizione diversa sulle aspettative del futuro".

Memorie diverse che sono condivise, storie separate che, fondendosi, non ledono le identità individuali, comprensione delle ragioni che ci han resi diversi nel tempo, ma ci obbligano a essere sempre più uguali: forse ci aiuteranno, in un mondo in cui convivere, comprendendoci gli uni con gli altri.

renata gallo

"Così vedono l'Italia" i ragazzi di Intercultura

IVREA - Sono tanti, anche quest'anno, gli studenti che hanno deciso di aderire al concorso fotografico "Così vedo l'Italia", indetto dal Centro locale *Intercultura* di Ivrea: ragazzi che provengono da